

# RICORDO DI DON ITALO DUCI CURATO E PARROCO DI GHIAIE

Don Italo Duci, morto il 13 settembre 2003 nel ricovero di Scanzorosciate (Bergamo) è un personaggio molto importante fra coloro che sono stati coinvolti nei fatti delle apparizioni di Ghiaie. Sotto certi aspetti, per quanto riguarda le fonti informative, è forse il più importante.

Nato a Ponte Nossa il 23 maggio 1915, ordinato sacerdote il 18 maggio 1940 a Bergamo dal vescovo Bernareggi, venne destinato a Ghiaie di Bonate il 7 giugno 1940, come coadiutore del parroco don Cesare Vitali fino al 25 maggio 1955. Da maggio a novembre fu economo della parrocchia e dal novembre 1955 parroco di Ghiaie fino al 1987. Fu anche nominato suo collaboratore da mons. Bramini per la difesa delle Apparizioni.

Si può dire che tutte le grandi apparizioni di Ghiaie e l'intera vicenda per 43 anni lo videro attento testimone.

Dal suo testamento, rivolto ai fedeli di Ghiaie e letto in occasione dei suoi funerali alla comunità, traspare un'incrollabile fedeltà ed amore alla Chiesa. Lo trascriviamo.

*Scanzo 21 dicembre 1988.*

Carissimi fedeli, pensando alla morte, che può essere vicina, stendo queste righe di testamento spirituale.

Ringrazio il Signore di avermi fatto cristiano e fatto crescere in una famiglia cristiana e nella vera Chiesa di Cristo.

Ringrazio il Signore di avermi

fatto sacerdote. Mi sono sforzato di vivere il mio sacerdozio, sempre contento della scelta fatta. Se di qualche cosa mi trovo pentito è dei miei difetti, dei miei peccati, dei quali chiedo perdono a Dio. Ringrazio il Signore di avermi mandato in questa parrocchia accanto ad un parroco pieno di zelo per la gloria di Dio e il bene delle anime, che mi è stato di guida e di esempio.

Professo di voler morire nella vera fede e nell'obbedienza alla Chiesa cattolica.

A riguardo dei fatti straordinari qui avvenuti nel 1944, per i quali ho tanto gioito, lavorato e sofferto, rinnovo la mia sottomissione alle decisioni della chiesa rappresentata dal Vescovo della diocesi. Se a riguardo di questi fatti in qualche cosa ho mancato, per la realizzazione dei piani divini, ne chiedo perdono a Dio e alla Madonna ed offro le mie preghiere e sofferenze. Se nei miei scritti o giudizi vi fosse qualche cosa non in sintonia con la Chiesa o di offesa alla carità verso persone, io lo rigetto e ne chiedo perdono.

Vi ringrazio di tutto quello che avete fatto per me e dell'aiuto e di avermi sopportato tanto nei miei difetti e carattere. Continuate ad avere una profonda e giusta devozione alla Madonna già radicata in voi per l'insegnamento di santi sacerdoti e genitori cristiani e che ha ricevuto impulso anche dalle straordi-

narie manifestazioni qui avvenute. Siate ubbidienti alle direttive della Chiesa.

Chiedo perdono a Dio dei miei peccati e dei cattivi esempi che posso aver dato, delle offese e sofferenze che posso aver arrecato a qualcuno. Ho amato e amo tutti. Mantenete salda la fede e la moralità cristiana. Amate, rispettate, ubbidite il parroco e superiori.

Chiedo la carità delle vostre preghiere e del vostro ricordo per quel poco di bene che mi sono sforzato di fare dietro gli esempi dell'indimenticabile parroco don Cesare Vitali.

Arrivederci in Paradiso dove spero di arrivare anche con l'aiuto delle vostre preghiere. Vi ricorderò e pregherò per voi.

**Vostro secondo Parroco  
don Italo Duci**

## Un flash

È stato in redazione da *Senapa* il signor Alessandro Pezzina di Villa di Serio, un uomo bravo che ha assistito come volontario don Italo Duci per i suoi dieci anni di ricovero, tutte le mattine.

*"Era molto buono -ha detto- un santo che si privava di tutto; sua sorella infermiera, che abitava con lui, si comportava allo stesso modo, con estrema povertà.*

*Riguardo alla apparizioni di Ghiaie mi diceva sempre che per lui erano tutta verità".*

Alessandro Pezzina giunse



*Il rosario regalato da Adelaide.*

da noi con un libretto sgualcito delle Massime Eterne, contenenti un'immaginetta e ci procurò la fotografia di don Italo Duci. Ci diede anche un rosarietto di plastica rosa senza crocifisso. Ci disse: *"Pregava sempre con questo: diceva che era un regalo personale di Adelaide, che si metteva al collo ogni sera"*.

### Il Diario di don Italo

*Dal Diario di don Duci, visitabile sul sito [www.madonnadelghiaie.it](http://www.madonnadelghiaie.it):*

*"16 e 17 Maggio, martedì e mercoledì*

*Martedì e mercoledì sera vidi passare parecchie ragazze dirette al Torchio. Vidi anche qualche gruppo di soldati provenienti da Ponte.*

*Mercoledì mi recai a Bergamo e incontrai il Rev. D. Piccardi gli narrai ciò che da giorni avveniva, a titolo di cronaca. Restò impressionato e di fronte alla semplicità della bambina ecc...fu propenso a credere. Gli dissi ciò che avevo sentito la sera precedente: la bambina aveva detto che aveva una cosa da dire al vescovo. Raccomandai di dire niente a nessuno, per non creare curiosità e dicerie premature...Ne feci*

*parola anche col direttore del Seminario Giuseppe Angiolini il quale si mostrò perplesso e quasi sulla negativa raccomandandomi di non espormi imprudentemente, di non partecipare, ecc... Mostrò ancora i suoi dubbi per l'età prematura della bambina....*

*Quella sera la gente era già aumentata di molto.*

*Martedì o mercoledì mattina il parroco fece chiamare la bambina per sentire un po' cosa diceva. Dopo la feci venire un momento anche da me, per interrogarla un po' e porre in scritto qualche cosa di preciso.*

*Da sola non volle entrare nel mio studio, ma volle con sé la cugina. Dopo averla assicurata che le facevo nulla, che la lasciavo andare ancora, potei avere qualche risposta. Cominciai a dirle: *"Va là che non è vero che vedi la Madonna, non contarmi delle bugie perché vai all'inferno, è poco la prigione in confronto all'inferno"*. Volevo sapere in fila ciò che la Madonna le aveva detto nei giorni passati, ma m'accorsi che in fila non si ricordava. Potei sapere che le aveva detto di non aver paura, che era la Madonna, di andare là per nove sere, di essere savia che sarebbe andata suora e l'avrebbe portata in cielo, *"de pregà e de fa penitenza che de che a du mis al fenés la guèra"*, che domenica avrebbe fatto il miracolo.*

*"Quale miracolo?" le chiesi, e rispose di non saperlo.*

*"Ti ha detto di fare una chiesà?"*

*"Non mi ha detto nulla".*

*"Non le hai domandato chi è?"*

*"No".*

*"Potrebbe essere il diavolo".*

*Rispose di no.*

*Le dissi ancora: *"Prendi l'acqua benedetta e gettagliela addosso"*.*

*A questa proposta si mise a ridere.*

*"T'avrà detto che la guerra fini-*



*Don Italo Duci.*

*sce tra due anni non due mesi".*  
*"No, du mis".*

*Infine le dissi alcune cose da dire alla Madonna e di cui aspettai risposta, ma non potei saper mai nulla. Disse che non se n'era ricordata.*

*L'immaginetta contenuta nel libro delle Massime Eterne.*

